



FAUNA

A CURA DI:
CRISTIANO CECCUCCI
MARCO BANI
STEFANO MARZANI

La Macina
Terre Alte
TURISMO. CULTURA. AVVENTURA



SALAMANDRINA

PREFAZIONE

La salamandrina è un endemismo italiano, più precisamente appenninico; in nessuna altra parte del mondo la si può trovare, mentre lungo la nostra penisola si sono differenziate due specie con lievi differenze genetiche, chiamate salamandrina perspicillata (o settentrionale) e salamandrina terdigitata (o meridionale). Un vanto italiano, frutto prezioso della straordinaria biodiversità del nostro paese o per meglio dire dell'Appennino dove questo anfibio, che è il più piccolo urodelo europeo, frequenta habitat di grande valore ambientale e paesaggistico, utili a lui ma non meno utili all'uomo. Anche per questo motivo la salamandrina è considerata una specie bandiera, capace con la sua presenza di rappresentare valori naturalistici che poi tradotti in servizi eco-sistemicici sono le basi per la vita della gran parte degli animali, uomo compreso. L'unicità e il valore intrinseco della sua presenza ha determinato un successo anche d'immagine, fino a diventare il soggetto di numerosi progetti di tutela ma anche il simbolo dell'Unione Italiana Zoologi. Dal 2008 sul Monte Nerone è in atto un progetto di conservazione della salamandrina unico in Italia: grazie all'interessamento di appassionati erpetologi, con l'interessamento della Provincia di Pesaro e Urbino, un finanziamento europeo e numerosi volontari ogni anno viene allestito e monitorato un sistema di barriere che impediscono a questi piccoli anfibio di finire sulla Strada Provinciale 82 di Rocca Leonella dove sarebbero schiacciati dalle auto.

CONSIDERAZIONI

La fortuna della salamandrina è stata per molte migliaia di anni quella di essersi ritagliata una nicchia ecologica coincidente con aree quasi sempre impervie dei rilievi appenninici: quelle in cui predatori come i pesci non arrivano perché bloccati da ostacoli naturali come le cascate o per il prosciugamento almeno parziale del corso d'acqua in estate. In quei recessi selvaggi hanno trovato acque non solo perenni ma anche molto pulite e una pressione certamente più contenuta delle operazioni di taglio a raso del bosco, complicate proprio dalla morfologia e la distanza dalle vie di comunicazione. Ma oggi che l'uomo ha colonizzato anche le zone più alte delle montagne costruendovi case e rifugi, le acque di quei torrenti corrono il rischio di essere inquinate o ridursi nella portata; per la stessa causa del "progresso" i boschi che le ospitano potrebbero essere raggiunti con strade aperte da ruspe e percorse dai trattori per poi essere tagliati. Questi rischi si sommano ad altre forme di disturbo come il torrentismo e l'escursionismo di massa, che andrebbero regolati attentamente e limitati se non sospesi nel periodo riproduttivo.

INDICAZIONI

Le popolazioni di salamandrina si presentano diffuse a macchie di leopardo lungo la fascia appenninica, con numerose piccole sotto-popolazioni estremamente isolate. Il Monte Catria e soprattutto il Monte Nerone custodiscono alcune delle popolazioni più importanti d'Italia e quindi del mondo. La combinazione di acqua perenne e copertura boschiva è rintracciabile in diverse vallate dove le salamandrine vivono e si riproducono: il Rio Vitoschio (Fosso Pisciarellino) e il Fosso del Presale, entrambi sul Monte Nerone, rappresentano l'habitat ideale. Pur restando un animale molto raro, nei settori in cui trova le condizioni ideali le salamandrine possono essere sorprendentemente numerose così che nei momenti in cui i fattori ambientali sono quelli giusti quasi tutti gli individui sono attivi contemporaneamente. In quelle situazioni, soprattutto nel periodo prima e durante la stagione riproduttiva, occorre prestare attenzione nel muoversi nel bosco e nelle vicinanze del corso d'acqua per non calpestarle.

INFORMAZIONI

La salamandrina è uno di quegli animali che ha raggiunto un alto livello evolutivo già diverse migliaia di anni fa. Essendo la sua vita limitata a quegli ambienti naturali tendenzialmente abbastanza stabili, messe in conto le sorprese che riserva il clima, considerato il lunghissimo letargo invernale che evita alla specie di dover fronteggiare anche le basse temperature e la mancanza di cibo, questo minuscolo anfibio si è già dotato di una serie di accorgimenti per molti versi insospettabili. In acqua, dove per lo più va solo per deporre le uova, nuota agilmente e riesce a rimanere in apnea per oltre 10 minuti: le femmine compiono l'ovo-deposizione su rametti subacquei o pietre del fondale approfittando del fatto che le uova gelatinose possiedono una sorta di collante. Sul terreno la salamandrina si muove sopra e sotto le foglie della lettiera, sul muschio, sulle rocce e nei tronchi stesi al suolo: normalmente il suo passo è lento ma può accelerarsi in caso di pericolo. Il corpo è quasi tutto nero nella parte superiore così da potersi mimetizzare nel sottobosco: ogni individuo possiede sulla testa, all'altezza della fronte, una macchia chiara dalla forma di occhiali; questa macchia è identificativa di ogni singolo esemplare e altro non è che un elemento di disturbo e persuasione rivolto ai predatori. Tuttavia la vera forma di difesa la salamandrina la nasconde nella parte ventrale, che mostra all'occorrenza girandosi pancia in su o inarcando il corpo con il sollevamento del tronco, alzando la testa e nel contempo anche la coda: tutta la parte inferiore del corpo è infatti maculata di rosso e bianco, con un mix di colori che sono conosciuti come "aposematici", cioè "di

avvertimento” per i predatori che nel vederli generalmente desistono presagendo sostanze velenose. Più che per altri anfibii urodela terricoli, per la salamandrina ha un ruolo molto importante la coda: importante per gli atteggiamenti difensivi, tra cui la rapida contorsione in caso di contatto, e determinante per la spettacolare posizione di caccia in cui la salamandrina praticamente si alza in piedi poggiando sulla zampe posteriori e la robusta coda. Le prede della salamandrina sono piccolissimi insetti che in giornate umide e nei momenti successivi alle piogge volano vicini al terreno.

CURIOSITÀ

Nell'Appennino pesarese vive la salamandrina settentrionale, chiamata anche “del Savi” (Salamandrina perspicillata). La lunghezza degli adulti va da 9 a 11 cm, coda compresa. Il corpo è snello, privo di cresta; tutte le zampe hanno quattro dita e la coda ha sezione tondeggiante. Le parti inferiori delle zampe e della coda sono di colore rosso vivo. La livrea dei giovani ha tinte grigiastre e giallastre. La larva, quando esce dal suo involucro, misura tra i 2 e i 3,5 cm, con branchie esterne. Il dimorfismo sessuale è quasi invisibile, per lo più limitato ad una coda più lunga nei maschi.

Quando, per difendersi da una predazione, la salamandrina mette in mostra i colori ventrali, in realtà mette in atto anche un'altra sofisticata strategia difensiva: la letargia. Questa consiste nel fingersi morta, facendo affidamento sul fatto che pochi predatori sono anche necrofagi, cioè apprezzano mangiare un animale già morto. Nei fatti, la capacità di sommare ai colori d'avvertimento la letargia preserva la salamandrina dalle ambizioni predatorie dei carnivori (mammiferi) e di quasi tutti gli uccelli, se si esclude l'eccezione piuttosto singolare dell'averla piccola.

La vita attiva delle salamandrine dura generalmente da aprile a fine ottobre. Il resto dei mesi è letargo. All'inizio della primavera, nei giorni e negli orari con un tasso di umidità attorno al 70% e temperatura tra i 15 e i 25 gradi, le salamandrine si spostano dai siti di svernamento ai

fossi entro cui scorre il torrente che sarà teatro del delicato momento della riproduzione. Le salamandrine sono filopatriche, così se il letargo l'hanno fatto nel mezzo del bosco soprattutto le femmine tendono ogni volta a tornare nel luogo in cui sono nate. Nel mese di aprile tutti gli esemplari iniziano ad avvicinarsi al corso d'acqua, con brevi ingressi nel corpo liquido per verificare forza della corrente e livello dell'acqua. Quando il livello si normalizza e la corrente si placa è tempo di cercare il punto migliore per deporre le uova: il migliore è il rametto caduto nel torrente, sufficientemente ancorato al fondale, nel quale la femmina più scaltra attaccherà le sue 30-40 uova nel punto più in basso, quindi più garantito di tutti se il livello dell'acqua dovesse abbassarsi.

La Salamandrina perspicillata è specie rigorosamente protetta in base alla Convenzione di Berna del 1979 (Allegato II) e specie di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva Habitat 92/43 del 1992.



BIBLIOGRAFIA

- Poggiani L., Dionisi V, 2020. Anfibi e rettili della Provincia di Pesaro e Urbino 1980-2020. Collana "I libri del Lago Vicini" n. 9. Fondazione Cassa di Risparmio di Fano.

CRISTIANO CECCUCCI

Geologo

Laureato in Scienze Geologiche all'Università di Urbino, è Guida Ambientale Escursionistica con esperienza decennale, mantiene collaborazioni sia con la Riserva statale del Furlo nell'ambito delle attività di Educazione Ambientale per le scuole primarie, secondarie e superiori sia con il Parco Regionale Gola della Rossa Frasassi, dove ha svolto anche attività di guida nelle grotte di Frasassi. Da anni lavora con la Macina Terre Alte come Guida Ambientale Escursionistica svolgendo attività di escursionismo e istruttore/soccorritore al Parco Avventura della Golena del Furlo. È consulente in geologia per la cooperativa, si occupa del Progetto "RETE NATURA 2000: la biodiversità nella Provincia di Pesaro - Urbino" e svolge attività di docenza (Esperto) nell'ambito dei progetti PON (Laboratori di promozione delle STEM).

Le competenze professionali e l'esperienza maturata sul campo gli permettono di trasmettere, sia in forma scritta che orale, nozioni scientifiche con semplicità ad un pubblico ampio, composto anche dai non addetti al lavoro.

MARCO BANI

Speleologo

Si laurea in Scienze Biologiche nel 1984. Affina le qualità di naturalista e di speleologo esploratore di grotte, anche prima sconosciute come la Grotta dei 5 Laghi. Studioso delle faune cavernicole, anche con la identificazione di uno sconosciuto insetto collembolo che porta il suo nome (*Deuteraphorura banii*). Ha collaborato col Museo Brancaleoni di Piobbico, con studio e ricostruzione dell'Orso delle Caverne. Ha scritto 5 libri naturalistici, tra cui "Monte Nerone", premiato a livello nazionale. In evidenza "Monte Nerone segreto" edito nel 2011 in cui ha descritto 132 grotte. Ha scritto articoli in diverse riviste. Ha redatto carte tematiche tra cui la carta dei sentieri del Nerone, nel 1987, prima del genere in questa parte di Appennino. Ha redatto documentari audiovisivi. Ha progettato parchi pubblici. Ha diretto la rivista nazionale della speleologia dal 1994 al 2001. Ha collaborato col mensile altotiberino "altrapagina". Ha scritto per la Società Speleologica Italiana la guida "Vita nelle grotte" e collaborato a CD didattici. Tiene conferenze su evolucionismo, storia della scienza e speleologia.

STEFANO MARZANI

Guida Ambientale Escursionistica

Tecnico Ambientale, Educatore Ambientale e Guida Escursionistica Ambientale con esperienza trentennale, è dipendente, Vice Presidente e coordinatore amministrativo della Cooperativa Sociale La Macina Terre Alte.

Ha al suo attivo numerose esperienze lavorative sia di natura progettuale che di coordinamento nei settori del turismo esperienziale e ambientale, in ambito educativo, della disabilità, sportivo e sociale.

Ha avuto esperienze di rappresentanza in organizzazioni del terzo settore e del mondo cooperativo sia a livello regionale che nazionale.

Sostiene l'idea che è possibile: "un turismo di qualità solo in un territorio di qualità", sottolineando il ruolo della cooperativa funzionale alla promozione delle zone in cui opera e ad accrescere la consapevolezza dei residenti sul valore dei luoghi dove vivono, come patrimonio materiale e immateriale nel quale trovare e ritrovare una propria identità.

ALDO LORIS CUCCHIARINI

Guida Ambientale Escursionistica

Guida Ambientale Escursionistica, Educatore Socio Pedagogico, Direttore del CEA (Centro Educazione Ambientale) del Nerone, Direttore del CEA (CEA ad indirizzo forestale) delle Foreste Casentinesi, co-coordinatore amministrativo della Cooperativa Sociale La Macina Terre Alte. Co - fondatore di AIGAE, ha lavorato per due anni per il Centro Studi Ecologici del Parco Nazionale D'Abruzzo. E' fotografo naturalista e ha competenze in campo artistico. E' autore di articoli per riviste del settore naturalistico e ambientale e relatore e/o coordinatore in numerosi convegni.

Ha organizzato e realizzato numerose iniziative ed esperienze lavorative, sia in ambito progettuale che pratico, coordinando azioni nei settori del turismo esperienziale ed ambientale, in ambito educativo, della disabilità e sportivo e sociale. E' uno dei soci fondatori della società BoscoperSempreRegina, che si occupa dell'acquisizione di superfici boscate a scopo di tutela. Ha avuto esperienze di rappresentanza in organizzazioni del terzo settore, del mondo cooperativo, in organizzazioni di categoria sia a livello regionale che nazionale.



La Macina Terre Alte

Coop Soc di Comunità tipo B Onlus

Via Pianacce, 1 - 61041 Acqualagna (PU) - Italy

www.lamacina.it - prenotazioni@lamacina.it

Tel. e fax 0721 700226 (feriale/working) - +39 335 1230615

P. IVA e CF 02228420416

l a m a c i n a . i t